

## TENDENZE COLTURALI

# Per il kiwi si profila ancora un'espansione

**Secondo una proiezione del CSO, in Italia gli impianti in piena produzione al 2012 dovrebbero coprire 24.300 ettari contro gli attuali 22.800, con un aumento di circa 35 mila tonnellate.**

**D**opo il boom degli ultimi dieci anni, per la coltivazione del kiwi si profila un proseguimento del ciclo espansivo nelle campagne italiane. Con gli sviluppi di medio termine che, in base a una proiezione triennale elaborata dal CSO, il Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara, si tradurrebbero a consuntivo in una crescita ulteriore del potenziale, che già oggi assegna all'Italia il primato assoluto mondiale, davanti alla Nuova Zelanda.

I conteggi, basati sul turnover delle installazioni di kiwi attualmente esistenti sul territorio nazionale, portano a stimare da qui al prossimo triennio un saldo positivo tra l'entrata in produzione di nuovi impianti e la cessazione dei vecchi.

Dinamiche che, a giudizio degli analisti del Cso, porterebbero la capacità produttiva italiana al 2012, in termini di superfici dedicate, attorno ai 24.300 ettari (il dato è riferito agli impianti in piena produzione), un'estensione che si confronta con gli attuali 22.800.

In tre anni, in sostanza, l'effetto sostituzione tra vecchi e nuovi impianti si tradurrebbe in un guadagno effettivo di 1.500 ettari ad actinidia, corrispondenti a un incremento finale del 6,6%, pari a un tasso medio annuo di crescita nell'ordine del 2,2%.

In termini di effettiva produzione i 1.500 ettari in più implicherebbero in tre anni, sulla base delle rese storiche, un aumento del potenziale produttivo italiano di circa 35 mila tonnellate.

## LE VARIETÀ E LE RESE. LE STIME SUL RACCOLTO 2009

A livello varietale, gli orientamenti degli analisti non segnalano al momento particolari mutamenti, sul piano delle superfici investite, per lo *Zespri Gold*. Tra le altre varietà minori, esclusa quindi l'*Hayward* che rappresenta la quota in assoluto maggioritaria della produzione nazionale, le proiezioni anticipano l'installazione di 500 ettari a *Summerkiwi*, men-

tre per quanto attiene al *Jintao*, la programmazione indicata nei prospetti previsionali annuncia la messa a dimora di circa mille ettari.

Le stime più recenti, aggiornate al 2009, attribuiscono al kiwi una superficie coltivata in Italia di 27 mila ettari complessivi. Gli impianti in piena produzione (di età maggiore ai 4 anni) coinvolgono però un'estensione di 22.800 ettari, sempre secondo i conteggi del CSO effettuati sulla base dei dati catastali e delle indicazioni provenienti da una specifica indagine campionaria. Si tratta - spiega una nota - di un ettariato superiore del 3% ai livelli 2008, che nel dettaglio territoriale ha fatto segnare incrementi, seppure a ritmi diversi, in tutte le aree vocate.

Quanto alla produzione, i risultati di un'indagine condotta attraverso rilevazioni dirette in campo portano a stimare una forte variabilità nell'andamento delle rese medie in campagna. Con incrementi anche piuttosto evidenti in Emilia - Romagna (vedi box, ndr) e perdite relativamente contenute nel Veneto, ma di un certo rilievo nelle campagne laziali.

In generale la stima sul raccolto 2009 anticipa, su scala nazionale, una produzione di 483.700 tonnellate in calo del 7% rispetto alla scorsa campagna.

LORENZO DRAGO



Foto Cervellati



Foto Contini

Il volume effettivamente commercializzabile (costituito dai frutti di calibro pari o superiore ai 65 grammi) è indicato attorno alle 436 mila tonnellate, l'8% in meno rispetto al 2008. Un quantitativo inferiore di 6 punti percentuali anche alla media del triennio precedente.

Sotto l'aspetto qualitativo emerge un quadro piuttosto disomogeneo, anche all'interno di uno stesso ambito regionale. Caldo e siccità - spiegano gli analisti - hanno ostacolato in diversi bacini di produzione l'accrescimento dei frutti. Un elemento, questo, che porta a stimare la percentuale di produzio-

ne commercializzabile al 90% del raccolto complessivo, un livello inferiore di un punto percentuale a quello dello scorso anno.

### AUMENTA L'ESPORTAZIONE

Intanto, i dati di consuntivo della campagna 2008/09, hanno confermato la forte propensione all'export del comparto. La percentuale dei quantitativi esportati, in rapporto alla produzione commercializzabile, ha oltrepassato il 70%, dal 67% dell'annata precedente e dal 60% di metà decennio.

In termini assoluti, dalle 280 mila tonnellate del 2007/08 l'export italiano di kiwi è balzato, negli ultimi dodici mesi, oltre 335 mila tonnellate, mettendo a segno un progresso di quasi il 20%.

Il primato resta però quello della campagna 2005/06, quando le esportazioni si spinsero oltre le 336 mila tonnellate. Un'annata contraddistinta anche da una produzione record, con 510 mila tonnellate abbondanti effettivamente commercializzabili.

Anche su scala mondiale, in base alla relazione dell'IKO (*International kiwifruit organization*), approvata in occasione dell'incontro annuale di metà settembre, le proiezioni di medio termine sono orientate a una crescita del potenziale produttivo globale. Limitandosi alle nazioni dell'Emisfero Nord, che quest'anno dovrebbero contare su una produzione di oltre 800.000 tonnellate (1,3 milioni considerando anche la Cina), al 2013 il potenziale di questa area - affermano gli analisti - potrebbe abbondantemente superare le 950.000 tonnellate. Un dato che si porterebbe a 1,5 milioni di tonnellate se nel computo si include anche il raccolto di Pechino.

Aumenti sono previsti anche nell'Emisfero Sud, area in cui dalle attuali 560.000 tonnellate l'offerta potenziale potrebbe sfiorare, al 2013, la soglia delle 750.000. Intanto, le previsioni per la campagna 2009/10 relative al gruppo dei paesi dell'Emisfero settentrionale quantificano la produzione di kiwi effettivamente commercializzabile in circa 655 mila tonnellate, un quantitativo inferiore dell'1% a quello dell'annata precedente.

Un risultato esclusivamente riconducibile al calo produttivo atteso in Italia, che da sola copre due terzi dell'intera offerta dell'area. Al contrario, le stime sono orientate a un forte aumento della produzione di kiwi in Francia, dove il raccolto dovrebbe balzare quest'anno al livello record di 68 mila tonnellate, in crescita del 15% (sempre in relazione ai volumi effettivamente commercializzabili).

Incrementi sono previsti anche in Sud Corea (+7%), con un volume di 16 mila tonnellate, e in misura ancora più rilevante in Spagna, Portogallo e Grecia. ■

### EMILIA-ROMAGNA: UNA PLV 2008 DI 45,3 MILIONI DI EURO

**S**ono 3.250 gli ettari in piena produzione stimati nel 2009 in Emilia Romagna (+3% rispetto all'anno scorso). Regione che quest'anno, in netta controtendenza, vedrebbe crescere il raccolto di kiwi del 17%, in previsione di una produzione di quasi 76 mila tonnellate.

Un dato che porterebbe l'Emilia - Romagna in terza posizione, nella graduatoria regionale, davanti al Veneto e alle spalle solo di Lazio e Piemonte. Con lo spaccato regionale che rivela una forte perdita produttiva nel Lazio, dove il raccolto è previsto in calo del 20%, a fronte di un aumento del 3% in Piemonte, controbilanciato dal meno 9% del Veneto.

Nel 2008, in base ai conteggi dell'Istat, la coltivazione del kiwi in Emilia - Romagna ha generato una produzione lorda vendibile di 45,3 milioni di euro, in crescita di oltre il 40% su base annua. Un risultato corrispondente al 6% circa della Plv frutticola regionale e al 12% abbondante del valore totale della produzione dell'actinidia, pari a poco meno di 370 milioni di euro a livello nazionale.

L'Emilia - Romagna è terza anche per superfici investite. In testa alla classifica regionale è il Lazio, con 7.100 ettari coltivati (+2% sul 2008). In Piemonte le aree in piena produzione hanno invece sfiorato, nel 2009, la soglia dei 5 mila ettari, corrispondenti a un aumento del 4% rispetto al 2008. Mentre hanno sfiorato i 3 mila ettari (2.950 per la precisione) gli investimenti del Veneto, dove anno su anno si è registrata una crescita del 7%. (I.d.) ■